

In occasione del 14 luglio il compagno

Giorgio Amendola

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 192

SABATO 12 LUGLIO 1958

Da Sesto a Napoli

Ieri mattina a Sesto San Giovanni, mentre la città era bloccata da uno sciopero generale fra i più imponenti e totali che vi siano stati in questi anni, ci veniva naturale riflettere al discorso programmatico dell'on. presidente del Consiglio che avevano ascoltato sui banchi di Montecitorio.

Dal contrasto scaturiva il commento più sicuro. Il paese reale, la classe operaia con a fianco tutta la cittadinanza, con in testa le donne di Sesto, con l'unanime voto e l'unanime azione del Consiglio comunale diceva che questi erano i veri problemi da affrontare e risolvere; problemi che richiedono soluzioni immediate e soluzioni in prospettiva.

Una situazione insostenibile, l'angoscia di perdere il posto per centinaia di migliaia di lavoratori, fabbriche che si chiudono, salari insufficienti, contratti di lavoro in scadenza, assistenza e previdenza dimenticate, infortuni e malattie sul lavoro a ripetizione, il padronato che non ha paura di mandare in galera i figli di famiglia; tutto questo era sui visi gravi e decisi degli operai di Sesto e di tutti i cittadini.

Un pugno di prepotenti era assente, isolato nella città. Il pugno di padroni quali sanno che Fanfani può ben fare inconcludenti promesse, tanto loro non le manterranno; perché da loro dipende la politica di Fanfani ed è il loro assedio che ha incatenato tutti i governi d.c. all'immobilità. Non è un demagogico, non è un problema che si risolvono con le soluzioni corporativistiche che non infacciano i privilegi padronali e le strutture monopolistiche.

I padroni sanno che la linea politica generale scaturita dal discorso del capo della Democrazia cristiana è ancora la loro linea, non quella dei lavoratori; e resistono ed usano la prepotenza contro la democrazia. Il padronato di Sesto e di tutta Italia non si piega neppure provvisoriamente al gioco delle parti cui tende l'on. Fanfani. Anche se persino l'Italia, quotidiano clericale, scriveva giorni fa che i padroni di Sesto dovrebbero vergognarsi di mostrarsi tanto refrattari ad ogni giusta richiesta del mondo del lavoro mentre in tante parti del mondo il progresso sociale cammina più spedito, costoro non piegano perché sanno che l'Italia è legata a quell'anticomunismo, cioè a quello stivatore che serve ad incatenare il nostro paese alla miseria e alla divisione intestina.

Ecco perché lo sciopero generale di Sesto San Giovanni fa risuonare lo stesso campanello d'allarme che ha risedato i lavoratori italiani squallando nei giorni scorsi da Ferrara, da Verelli, da Novara, da Mantova, da Taranto e da Napoli. Gli operai sono coscienti della posta in gioco, quella immediata del loro lavoro e quella della prospettiva economica nazionale. Ecco qualcosa che pone a confronto il campo della democrazia, quello che vuole davvero, on. Fanfani, vivere ed operare in una Repubblica fondata sul lavoro, con il campo economico in mano, di coloro che intendono la Repubblica come un feudo dove poter tendere, indisturbati, al massimo profitto continuando lo sfruttamento sull'uomo e sull'intera nazione.

Oggi sono gli autoforzi, i lavoratori e i dipendenti dei pubblici esercizi a fermare la vita delle città italiane. E anche qui non si tratta di agitazioni a comando, intese a difendere una parte politica, ma di uno sciopero unitario, totale, di una massa di lavoratori che sono costretti a prendere in pugno la difesa dei loro sacrosanti diritti.

Siamo nei giorni dei rinnovi dei contratti nazionali. Ebbene, di fronte ai pericoli e alle conseguenze della recessione americana sul nostro paese e di mercati artificiali ad uso dei monopoli internazionali e nostrani, di fronte all'aumentato costo della vita, il padronato italiano non solo non intende dare gli aumenti indispensabili, ma pensa di costringere tutte le categorie dei lavoratori a fare passi indietro anche nella stipulazione dei nuovi contratti; non vuole affrontare i problemi con il concorso attivo degli operai, non vuole risolvere le gravi questioni che la situazione nazionale ed internazionale pone sul tappeto con lo spirito della umana e consapevole solidarietà nazionale, bensì si sforza di dividere e piegarle politicamente e sindacalmente le masse lavoratrici.

Ecco il significato dello

DOPO IL VIOLENTO DISCORSO REAZIONARIO DEL VECCHIO PRETE

Fanfani abbraccia Sturzo portabandiera della destra

Critiche alla corruzione dominante nella DC - Nessuno prende sul serio la demagogia del programma - Oggi la replica e quindi il voto a Palazzo Madama

Terracini denuncia le violazioni costituzionali

E' continuato ieri al Senato il dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del governo, che si concluderà con il voto del presidente del Consiglio e il voto. Scarsamente affollata l'aula a destra e al centro, quasi a sottolineare lo scarso credito che si concede alle formule presuntuosamente innovatrici dell'on. Fanfani, ricominciando da oggi la continuità della politica democratica che da dieci anni paralizza il paese.

Il compagno TERRACINI, il quale è intervenuto nella seduta antimoderista, ha sottolineato l'aspetto conservatore; non basta l'assenza dei liberali a far credere che la compagine governativa sia innovatrice rispetto alle formazioni, tripartite o bipartite, che l'hanno preceduta. Tutto verrà ricondotto nei vecchi binari della linea seguita dalla DC negli ultimi dieci anni e intesa a restaurare in Italia il tradizionale sistema sociale, e cioè l'autorità e il

predominio della grande borghesia, i cui interessi hanno ispirato il programma che Fanfani tenta di realizzare. Le dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio hanno promesso al paese, con prosopopea, cose banali e che non dovrebbero nemmeno essere menzionate in dubbio; si promette ad esempio la garanzia del rispetto delle libertà civili, la difesa dell'onore del cittadino; la difesa della pubblica moralità o del prestigio della legge, o infine l'accettazione severa delle competenze per le nomine a incarichi pubblici. Si promette tutto questo, quasi che ognuno di questi punti non fosse già stato sancito dalla Costituzione; e se oggi il programma di Fanfani non promette l'applicazione, ciò equivale ad ammettere che i precedenti governi della Democrazia cristiana non hanno adempiuto ai loro più elementari doveri.

L'attuale governo è e resterà null'altro che il governo della Democrazia cristiana, ed anzi la partecipazione dei socialdemocratici ne accentua il carattere conservatore; non basta l'assenza dei liberali a far credere che la compagine governativa sia innovatrice rispetto alle formazioni, tripartite o bipartite, che l'hanno preceduta. Tutto verrà ricondotto nei vecchi binari della linea seguita dalla DC negli ultimi dieci anni e intesa a restaurare in Italia il tradizionale sistema sociale, e cioè l'autorità e il

Il compagno Terracini



(Continua in 8. pag. 5. col.)

PARLANDO A BERLINO AL CONGRESSO DELLA S.E.D.

Krusciov analizza i contrasti con la Lega dei comunisti jugoslavi

L'URSS rinuncia al rimborso delle spese per il mantenimento delle truppe in Germania a partire dal 1. gennaio '59 - L'intesa fra Berlino e Bonn è la sola strada per la riunificazione - La forza del campo socialista



BERLINO - Krusciov stringe la mano del primo ministro della R.D.T. Walter Ulbricht subito dopo il suo discorso di ieri mattina al congresso della S.E.D. (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 11. - Il discorso di Krusciov ha pronunciato stamane al V congresso del Partito socialista unificato tedesco ha superato ogni aspettativa per la vastità con cui ha analizzato, sul piano politico e ideologico, i problemi dello sviluppo socialista delle relazioni internazionali. Krusciov è salito alla tribuna del V congresso nazionale della SED pochi minuti dopo che il presidente di turno, il vice-primo ministro della R.D.T. Rau, aveva aperto i lavori di questa seconda giornata. La platea e la tribuna della « Seebinderhalle » apparivano, come al solito, ardentemente e giornalisticamente, intrattiati al congresso, erano presenti al congresso.

All'inizio del suo discorso, Krusciov ha ricordato le gloriose tradizioni del movimento operaio tedesco, le figure e le opere luminose di Marx ed Engels, i nobili combattenti della classe operaia tedesca: Robert Mehring, Liebknecht, Rosa Luxemburg, Thalman e Clara Zetkin. Egli si è felicitato coi dirigenti della SED per i successi ottenuti in questi anni e riterà che la R.D.T. si è fortemente consolidata in un periodo relativamente breve. In molti paesi, si sta ora passando ad una nuova fase dell'edificazione socialista; i congressi dei partiti comunisti della Cina, della Cecoslovacchia e della Bulgaria confermano la rapidità con cui vengono conseguiti nuovi e decisivi successi.

« Il socialismo - ha affermato Krusciov - raggiunge vittorie di portata storica. Il nemico continua a parlare di crisi del comunismo, dall'avvento del primo potere sovietico: ma l'URSS ha costruito la società socialista, la sua produzione industriale supera quella di tutti i paesi capitalistici, ad eccezione degli Stati Uniti, i quali però stanno per essere raggiunti. Il sistema socialista controlla un terzo dell'economia mondiale, incrementa incessantemente dai nuovi impulsi produttivi; mentre negli Stati Uniti avanza la crisi.

Dopo aver accennato ai grandi piani di trasformazione e di rinnovamento dell'economia sovietica (la riorganizzazione dell'industria e dell'edilizia, il programma ORFFO VANGELISTA).

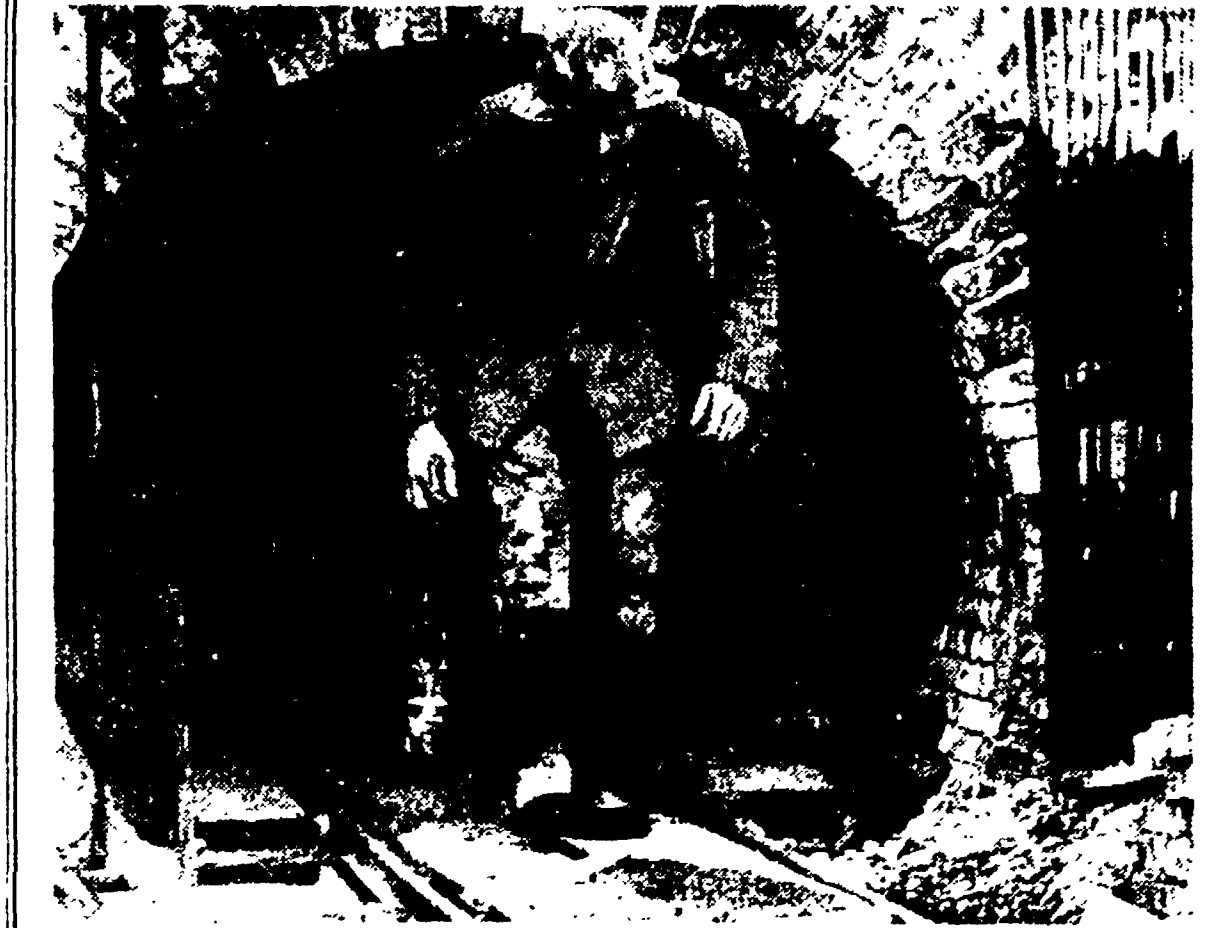
(Continua in 7. pag. 8. col.)

Krusciov rientrato in aereo a Mosca. MOSCA, 11. - Alcune ore dopo aver pronunciato il suo discorso al Congresso della SED, il primo segretario del P.C.U.S. è partito a bordo di un TU 104 per Mosca dove è giunto nel pomeriggio.

GLI OPERAI LOTTANO PER GLI AUMENTI SALARIALI, PER I CONTRATTI E CONTRO I LICENZIAMENTI

Oggi in tutta Italia scioperano 100.000 tranvieri Astensione quasi totale dei metallurgici di Sesto

Scioperano i minatori dell'Amiata



ABBADIA SAN SALVATORE - Oggi i minatori dell'Amiata scendono in sciopero per ventiquattrore. L'agitazione è stata promossa dai tre sindacati nelle miniere mercurifere per ottenere la regolamentazione dei cottimi e la democratizzazione dei rapporti all'interno dello stabilimento. Nella foto: un minatore esce dal pozzo n. 20 delle miniere di Abbadia.

Primo accordo per l'IMN di Baia Sospeso lo sciopero di Napoli

Riprende il 16 la lotta nelle fabbriche della gomma

Ieri, a tarda sera presso il ministero del Lavoro si sono concluse le trattative per l'IMN di Napoli. Ecco i punti del primo accordo raggiunto. I lavoratori dell'IMN verranno considerati da lunedì in ferie retribuite per il periodo di due settimane. Per il pagamento delle giornate perdute in seguito alla chiusura dell'azienda il problema sarà esaminato nel corso delle trattative che avranno inizio giovedì. Queste trattative dovranno concludersi entro quindici giorni a partire da lunedì prossimo. Il ministro e la direzione dell'azienda si sono impegnati ad esaminare la soluzione della vertenza in modo da assicurare lo sviluppo produttivo dell'IMN di Baia per garantire la stabilità di lavoro dei dipendenti. Il ministro si è impegnato esplicitamente ad esaminare assieme con i sindacati tutta la situazione economica e produttiva dell'azienda IRI e in particolare di quella della zona Flegrea.

Sulla base di questo accordo le tre organizzazioni sindacali hanno deciso di sospendere lo sciopero nel settore metalmeccanico della provincia di Napoli.

Con l'inizio delle trattative stabilite ieri al ministero e con gli impegni assunti dai lavoratori di Napoli che da alcuni mesi si è sviluppata in difesa delle industrie registra un primo successo

Una dichiarazione del compagno Fernando Santi sulle ragioni della astensione decisa dagli addetti ai trasporti urbani ed extraurbani

Oggi in tutta Italia scioperano 100.000 lavoratori autoforziati, in seguito alla posizione delle aziende che hanno negato ogni miglioramento salariale e contrattuale. Il servizio di trasporto urbano ed extraurbano rimarrà fermo per 24 ore e riprenderà con la prima corsa di domani mattina. In merito l'on. Fernando Santi, segretario generale aggiunto della CGIL ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Lo sciopero dei lavoratori addetti alle ferrovie secondarie, autoforziati, tranne che per le linee e servizi di linea e navigazione interna, scenderanno in sciopero in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo dei contratti nazionali, e motivato dalla mancata soluzione dei problemi relativi alla percezione delle vecchie pensioni e per l'estensione dell'equo trattamento ai lavoratori delle autoferriere.

Lo sciopero è proclamato concordemente dalle tre organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL. Le rivendicazioni economiche e normative rispondono alle esigenze profondamente giuste e sentite dei lavoratori; interessano, nonostante che esse siano state contenute in misura più che equa, sono state respinte in blocco dalle aziende pubbliche e private, dopo lunghi mesi di inconcludenti trattative nelle quali i sindacati hanno dato rassicurate prove di responsabilità.

La solenne protesta dei lavoratori è dunque più che legittima e la responsabilità del disagio che inevitabilmente deriveranno alla popolazione ricade interamente sulle aziende insensibili alle giuste richieste dei loro dipendenti.

La nostra CGIL auspica che questa prima manifestazione unitaria valga a indurre le aziende ad immediate trattative, concrete e conclusive. Se così non sarà, la categoria è decisa ad andare avanti con la lotta, travagliata tradizionale fino alla realizzazione delle sue giuste rivendicazioni.

A Sesto San Giovanni

SESTO SAN GIOVANNI, 11. - Con pieno successo si è svolto oggi dalle 10,30 alle 12,30 l'annunciato sciopero unitario degli oltre ventimila lavoratori sestesi. Altissimi i percentuali di astensione sono state registrate nelle fabbriche metallurgiche, alimentari, tessili e chimiche le cui maestranze hanno partecipato alla grande manifestazione per il miglioramento dei salari, contro i licenziamenti, per il rispetto dei contratti e delle leggi, per il riconoscimento giuridico delle C.L. per la giusta causa nei licenziamenti e una politica economica che assicuri lo sviluppo delle lavorative, l'occupazione ai lavoratori.

Ecco le percentuali: Magneti Marelli di Crescenzo 98 per cento, Ercol Marelli (primo e secondo stabilimento) 95 per cento, Breda (primo, secondo e terzo stabilimento) 100 per cento, Traffic

lerie Croderie 98 per cento, Ardinani 100 per cento, Laminatoio nazionale 100 per cento, Koppel 100 per cento, Acciaierie elettriche 100 per cento, FIGE 100 per cento, OSVA 92 per cento, ditte alimentari Campari e Maggi al 100 per cento, Astorino (Nettezza urbana) 100 per cento, dipendenti comunali 100 per cento, Mazzarella (tessile) 100 per cento. Le percentuali delle astensioni sono state elevatissime anche presso le altre piccole e medie fabbriche sestesi.

Nel corso dello sciopero unitario ha avuto luogo alle ore 10,30 in piazza della Resistenza un comizio indetto dalle tre organizzazioni sindacali.

Il compatto sciopero unitario ha messo in luce, al di là delle più ampie azioni annunciate dai tre sindacati, vaste convergenze unitarie di grande interesse e rilievo per la contrattazione commessa al rinnovo ed al miglioramento dei contratti nazionali a favore delle varie categorie di lavoratori.

CONVOCATA IN RIUNIONE STRAORDINARIA

La direzione del P.S.I. ha discusso le questioni aperte dal M.E.C.

Respite le dimissioni di De Martino e di Gatto - La risoluzione della Commissione agraria contro il MEC non sarà resa pubblica

Il governo Fanfani-saragat si accinge a ricevere il primo voto di fiducia davanti al Senato. Dal dibattito in assemblea si spartirà in larghe direzioni in quegli organismi dirigenti i vari partiti, gli schieramenti restano così fissati: su 253 senatori, votano a favore i 123 democristiani; i 5 socialdemocratici, i 5 senatori a vita; infine l'entusiasmo.

I problemi posti dal Mercato comune europeo sono stati oggetto di un ampio dibattito in seno alla Direzione del P.S.I. tutti i lavoratori per opporsi a quel piano. Libertini poneva in guardia i suoi compagni dal pericolo rappresentato dalla tendenza riformista a utilizzare il congresso tecnico davanti al MEC, tenendo ben presente che il MEC, tenendo ben presente che non è un presunso progresso tecnico, non sempre corrisponde ad un effettivo progresso sociale, tanto più in questo caso in cui il MEC è uno strumento della trasformazione voluta dalla classe capitalista Ghelini, segretario della Federazione italiana, si dichiarava concorde con quanti avevano giudicato il MEC come strumento politico degli agrari. Armaroli, nell'addeire alle tesi contenute nella relazione di Licoarato, approvava il proposto incontro con il

PSI con i comunisti, richiamava l'attenzione sui pericoli che a eventuale progresso tecnico portato dal MEC potesse provocare esodi forzosi di contadini dalle campagne senza una contemporanea contrapposizione attiva. Riguardo all'obiettivo del padronato europeo di volersi servire del MEC per battere isolatamente i lavoratori di ciascun paese, Foa si richiamava all'unità, anche internazionale, di tutti i lavoratori per opporsi a quel piano. Libertini poneva in guardia i suoi compagni dal pericolo rappresentato dalla tendenza riformista a utilizzare il congresso tecnico davanti al MEC, tenendo ben presente che non è un presunso progresso tecnico, non sempre corrisponde ad un effettivo progresso sociale, tanto più in questo caso in cui il MEC è uno strumento della trasformazione voluta dalla classe capitalista Ghelini, segretario della Federazione italiana, si dichiarava concorde con quanti avevano giudicato il MEC come strumento politico degli agrari. Armaroli, nell'addeire alle tesi contenute nella relazione di Licoarato, approvava il proposto incontro con il

Il dito nell'occhio. Apostolato balneare. Un giovane della sezione Cattolica, che si intitolò Sussidi, superò ai giorni benpensanti di un gruppo un centinaio di donne tra le turiste straniere sulle spiagge. Il manifesto dovrebbe essere così concepito: « Ecco che, senza che trovi il vostro modo di vestire è contrario al costume cristiano della nostra terra... »

Il fesso del giorno. « Quella enorme portiere di ferro e di cannoni che è l'abbazia di Sesto... »

ASMODEO